

Vita Vita International Comitato Editoriale

Servizi ACCEDI

ABBONATI
A VITA BOOKAZINE

Ultime

Storie ▾

Interviste ▾

Blog ▾

Bookazine ▾

Sezioni

Home

Sezioni

Welfare



Salute pubblica

Cittadinanzattiva: «Con questi Lea disuguaglianza nell'accesso alle cure»

di Redazione | un'ora fa



L'Associazione commenta i dati diffusi dalla Fondazione Gimbe: «Soltanto 11 Regioni sono adempienti, e di queste appena otto in tutte e tre le aree dell'assistenza sanitaria, ossia la prevenzione, l'assistenza distrettuale o territoriale e quella ospedaliera». «Non esiste soltanto una spaccatura Nord-Sud ma anche fra aree dello

VITA
NEWSLETTER

Scopri la newsletter di Vita.it

SCELTE PER VOI

stesso territorio»

«Il quadro che viene fuori dalla cosiddetta **griglia Lea** prodotta dal **ministero della Salute**, e che oggi la **Fondazione Gimbe** esamina puntualmente e rilancia nel suo Report, evidenzia una situazione di **profonda disuguaglianza nell'accesso alle cure per i cittadini del nostro Paese**: soltanto 11 Regioni adempienti, e di queste appena otto in tutte e tre le aree dell'assistenza sanitaria, ossia la prevenzione, l'assistenza distrettuale o territoriale e quella ospedaliera». Lo sostiene **Cittadinanzattiva** in una nota diffusa oggi. «I dati, come ricorda Gimbe, fanno riferimento al 2020 e, date anche le segnalazioni dei cittadini ai servizi di tutela ed informazione e agli sportelli sul territorio di Cittadinanzattiva, la situazione potrebbe essere ulteriormente peggiorata».

«La realtà ci racconta che **oggi non esiste soltanto una spaccatura Nord-Sud ma anche fra aree dello stesso territorio e che quelle che in passato venivano identificate come Regioni modello presentano anch'esse importanti criticità o disuguaglianze profonde**», prosegue la nota. «Lo dicono ad esempio i dati sulle **liste di attesa**, fenomeno che ormai interessa gran parte del territorio nazionale; così come quelli che abbiamo presentato poche settimane fa sulla desertificazione sanitaria che, a partire dalla carenza di medici, interessa ben nove regioni: **Lombardia** (in particolare le province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Lodi, Milano) e **Piemonte** (Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Vercelli), seguite nell'ordine da **Friuli Venezia Giulia** (Gorizia, Pordenone, Udine, Trieste), **Calabria** (Cosenza, Crotone, Reggio Calabria, Vibo Valentia), **Veneto** (Treviso, Venezia, Verona), **Liguria** (Imperia, La Spezia, Savona), **Emilia Romagna** (Parma, Piacenza, Reggio Emilia), **Trentino Alto Adige** (entrambe le province autonome di Bolzano e Trento) e **Lazio** (Latina e Viterbo)».

«In questa situazione, quello che ci sembra evidente è che la riforma dell'autonomia differenziata o peggio ancora del **"regionalismo asimmetrico"** – come definito nella relazione di accompagnamento alla proposta di riforma – è **un provvedimento nato vecchio, che non fotografa la complessità della situazione in cui versano i servizi sanitari pubblici sul territorio ma che sicuramente sarebbe il colpo di grazia per la tenuta del Servizio sanitario nazionale**», dichiara **Anna Lisa Mandorino**, segretaria generale di Cittadinanzattiva. «Bene hanno fatto i sindaci dell'**Anci** a bloccare il dibattito, chiedendo più tempo su argomenti così impattanti per l'assetto istituzionale della nostra Repubblica».

Dibattito

I cattolici, il sociale, la politica e il consenso

Opinioni

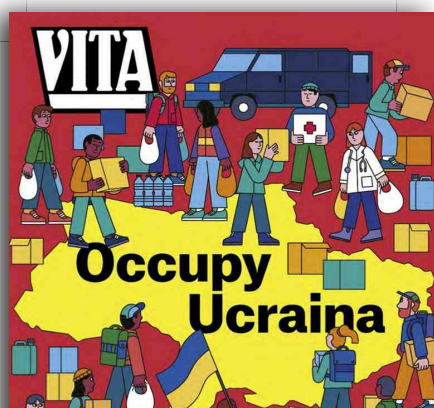
D'Avenia, lezione sul dono

Opinioni

De Rita al Governo: «Ora basta slogan»

#GiornataMondialeVolontariato

Occorre un'alleanza tra quelli che fanno del bene e quelli che vogliono il bene



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI